# Non Sparate Sulla Pulce

# A QUESTO NUMERO SPECIALE HANNO COLLABORATO…

## DIRETTORI di Pulce e NSSP

Michele 5C, Marianna 4^α, Alessia 5^C,
Carlotta 4^α, Martina 4D

## IMPAGINATRICI

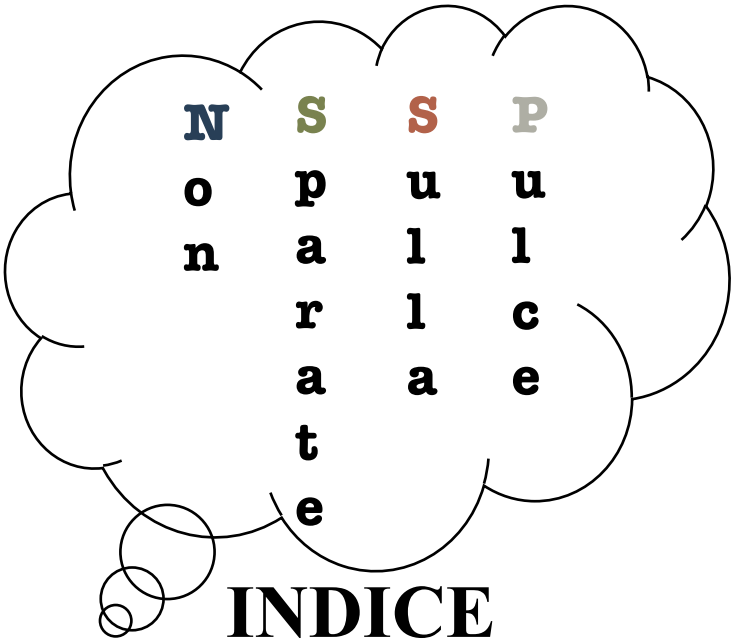
Mari 5^C, Rachele 5^ α, Giorgia 4^D

## COPERTINA

Sara Sofia 4^C

## I REDATTORI

Marianna Siani 4^α, Martina 4^D, Lina 1^G, Giocatore_1729,
Rachele Rinaudo 5^α, Giulio 3^E, Irma 5^I, Sofia Grimaldi 1^ β,
Clotilde 4^C, Nicola 3^L, Anna 2^H




# INDICE

**Editoriale** 3

**Te lo dicono Peano e Pellico** 4

→ "Come ti va la scuola?" , una rilevazione del benessere educativo al liceo

**Oltre le colonne d'Ercole** 7

→ Protesta contro Miss America

**Breaking News** 8

→ Le rivolte Iraniane

**Narrami, o Musa…** 9

→ Lilith: la regina dei demoni

**Penso dunque scrivo** 10

→ WeCan

→ Facciamo tutti schifo

**Schegge di vita** 12

→ La storia di Agitu: dall'Etiopia al Trentino

**Armonia & caos** 14

→ Amedeo Modigliani: gli occhi son lo specchio dell'anima

**Cantuccio dell'artista** 17

→ Ninna nanna, ora riposa

**Legg-io** 18

→ Lettere femministe portoghesi degli anni '70

→ Storie della buonanotte per bambine ribelli

→ Sei di corvi – the strong female character

**I-movie** 21

→ Finding Vivian Maier

**Giochi** 23

**Quale donna ti rispecchia di più?** 24

# EDITORIALE

Non è marzo, neanche novembre, eppure si sa, le donne vanno celebrate ogni singolo giorno dell'anno. E così sia.
Ecco a voi una speciale collaborazione "Non Sparate Sulla Pulce" che unisce due redazioni del nostro Liceo con l'intento di raccontare, grazie a diverse angolazioni e punti di vista, il mondo femminile.
Perché sì, siamo ormai a 2023 inoltrato, e c'è ancora bisogno di parlare e dar voce alle donne. Le rivolte in Iran, i matrimoni forzati, i femminicidi, le mutilazioni genitali e i costanti abusi sono solo alcuni degli esempi per far comprendere che le lotte femministe sono una realtà per nulla anacronistica.
La musica, e non solo, ha saputo farsi portavoce delle istanze e dei moniti riguardanti la condizione femminile.
Una donna che non ha avuto paura di rappresentare la sua vicenda personale è Lady Gaga che, in occasione dell'uscita del documentario "The Hunting Ground" sulla violenza sessuale nei campus americani, ha composto "Til It Happenes to You".
La ballata pop ha il potere di denunciare le violenze, infatti in occasione degli Oscar del 2016 la cantautrice statunitense, anch'ella vittima a 19 anni di un abuso, ha intonato "Til It Happens to You" circondata da 50 sopravvissute a soprusi sessuali.

Un'altra voce che spicca è quella di Olympe de Gouges. Se vi state chiedendo chi sia, non vi preoccupate, ve lo spieghiamo subito.
Si tratta di una delle eroine della Rivoluzione Francese, una delle prime attiviste che, attraverso i suoi scritti, ha combattuto una lotta femminista in un'epoca in cui "liberté, égalité, fraternité" era un motto valido solo per gli uomini. Sebbene i tempi siano molto cambiati dal 1789, le sue parole risuonano ancora fortemente attuali: "*Cerca, scava e distingui, se puoi, i due sessi nell'amministrazione della natura. Ovunque, li troverai confusi, ovunque essi cooperano in armonioso insieme a questo capolavoro immortale!*".
Parità non è solo un riconoscimento formale, Olympe l'aveva già capito. L'uguaglianza si costruisce giorno per giorno, attraverso la cooperazione. In fondo, cooperare vuol dire lasciare ad ognuno la libertà di dare il proprio contributo al mondo, con la consapevolezza che si è tutti ugualmente necessari.

Buona lettura!

I direttori e le direttrici

# TE LO DICONO PEANO E PELLICO

## "COME TI VA LA SCUOLA?", UNA RILEVAZIONE DEL BENESSERE EDUCATIVO AL LICEO

Sabato 21 gennaio, in contemporanea in tutte le classi, voi studenti del Liceo "S. Pellico - G. Peano" avete compilato un lungo questionario che poneva diverse domande su vari ambiti relativi a come si sta a scuola. Chi vi scrive è Veronica Lo Sapio, la vostra psicologa scolastica che, su richiesta del Dirigente e di un gruppo di lavoro coordinato dalla Commissione salute e benessere, ha pensato alle domande. (Quindi sì, mea culpa per la lunghezza!)
Le risposte che sono arrivate sono state 1.264. Innanzitutto **grazie**, perché siete stati tantissimi e vi siete impegnati.
Abbiamo pensato a questo breve articolo per dirvi che il lavoro che ora stiamo facendo è quello di analizzare i dati, che rimangono anonimi e aggregati (cioè vediamo la totalità delle risposte e non le singole), ma che ci offrono molti spunti per riflettere in diversi ambiti: com'è il clima nelle vostre classi, come vengono vissute le valutazioni, quali argomenti nuovi potrebbero essere proposti, com'è il rapporto con i docenti sotto le diverse sfaccettature, ecc.
L'analisi delle vostre risposte ci sta permettendo di fare diverse riflessioni su eventuali azioni e comportamenti da mettere in campo tutti per poter rendere sempre migliore lo stare a scuola.
Una di queste ci è sembrata quella di condividere con tutti voi una sintesi di quanto emerso. Essendo una sintesi, logicamente non rispecchierà ogni singola risposta e alcune cose verranno per forza tralasciate. Qualcuno di voi magari non si sentirà rappresentato da quanto scritto, soprattutto perché molti di voi hanno sfruttato a pieno la sezione dei commenti che naturalmente non è facile riassumere.
Proverò a procedere prendendo in esame le diverse sezioni del questionario e appunto concentrando un po' quanto emerso.
**La prima era "Io e la mia classe".** Il 66,9% di voi ha dato un voto tra l'8 e il 10 riguardo all'avere un buon rapporto con i compagni. Così come il 57,1% (tot. punteggi tra l'8 e il 10) ha dichiarato di sentirsi libero di esprimere i propri punti di vista coi compagni e il 54,9% sa di poter contare sull'aiuto dei compagni. Il 67% di voi non si sente assolutamente discriminato dai compagni (punteggi 1).
14 persone a questa domanda hanno dato un punteggio di 7: sul totale in effetti risultano poche, ma mi sono chiesta come stanno questi 14 che per qualche motivo hanno questo vissuto… inoltre, il 7,7% dichiara punteggi tra il 5 e il 7 riguardo ad atteggiamenti ostili dei compagni nei propri confronti. Cosa potrà significare?
Le criticità evidenziate nei commenti riguardano maggiormente la presenza di gruppetti e la poca unione fra questi, pur in un buon clima di classe. Qualcuno manifesta una difficoltà

personale ad inserirsi nella classe, derivante da caratteristiche di timidezza, chiusura e fatica nelle relazioni, magari perché si è arrivati da poco in classe.
Riguardo a questo argomento, cioè al clima di classe e alle relazioni tra voi, mi è già capitato diverse volte di fare degli incontri nelle classi del liceo, su invito dei docenti o dei ragazzi stessi, per lavorare sullo stare bene insieme. Chi di voi mi ha incontrato sa che esprimo sempre questo concetto: i compagni di classe non li posso scegliere, come invece faccio con gli amici con cui andare a mangiare una pizza; ma è un dovere e un diritto di tutti potersi svegliare la mattina e arrivare in un posto dove sento di stare bene coi miei coetanei. E perché no? Tra i banchi delle superiori spesso nascono le amicizie con la A maiuscola.
La seconda parte del questionario riguardava **il vostro rapporto con gli insegnanti**. Qui la faccenda si fa un po' più complessa, perché le sfaccettature sono molte. In linea generale, tra le positività ciò che emerge è che molti alunni evidenziano rapporti sereni e positivi con la maggior parte dei docenti del consiglio di classe, sottolineando difficoltà significative con uno fino a un massimo di tre docenti. Quindi molti dicono che c'è apertura al dialogo e al confronto e che laddove ci sono criticità queste avvengono solo con alcuni docenti nello specifico.
Quindi, ad esempio, il 44% degli studenti ha dato un punteggio tra 8 e 10 all'affermazione "il mio rapporto con gli insegnanti è buono", specificando nel 60,7% dei casi che ciò avviene con la maggior parte di loro. Il 62,8% dà un punteggio di 1 o 2 all'affermazione: "Gli insegnanti hanno atteggiamenti ostili nei miei confronti". Il 6,2% dà a questa affermazione un punteggio di 7 o 8 (sono 79 alunni). Questo ci fa dire che la maggior parte degli studenti pare avere un vissuto positivo verso la maggior parte dei docenti, ma ci sono alcuni casi specifici da non trascurare che invece vivono delle difficoltà con alcuni docenti.
Le maggiori criticità percepite e segnalate soprattutto nei commenti riguardano il non sentirsi ascoltati quando vengono poste richieste di spiegazione su argomenti non compresi, o per mancanza di tempo, o perché l'argomento è ritenuto facile e quindi non merita un'ulteriore spiegazione, o perché ci si sente sviliti nell'intervenire e quindi lo si evita. Un altro punto critico sembra il dover studiare in autonomia a casa argomenti non spiegati in classe.
Emerge una certa fatica a sentirsi compresi rispetto al carico di lavoro che spesso è percepito come gravoso e che non permette di dedicarsi molto ad attività extra.
Nei commenti ci sono richieste insistenti di non concentrare le verifiche nelle stesse settimane.
Qualcuno sottolinea come alcuni docenti non creino un clima aperto al confronto e al dialogo e questo non appare favorevole al benessere.
Talvolta alcuni sottolineano di sentirsi giudicati con aggressività quando non si risponde in modo corretto, con un'estrema attenzione al voto e alla resa scolastica e meno alla globalità della persona e all'impegno messo.
La parola più ricorrente tra i commenti è **ANSIA**, derivante principalmente da carico eccessivo di lavoro e mal distribuito, atteggiamento pregiudizialmente ostile di qualche docente e sensazione di inadeguatezza alimentata anche dall'atteggiamento di qualcuno.
Come detto all'inizio, questi aspetti risultano molto complessi. Tengo a sottolineare l'attenzione che il Dirigente, la sottoscritta e i docenti del gruppo di lavoro, insieme alla Commissione salute e benessere, stanno ponendo nell'analizzare queste criticità: molte già conosciute, alcune da comprendere meglio.
Infine, mi spiace sintetizzare ma sono stata già troppo lunga, c'erano le due parti sullo studio e sulla valutazione.
Per quel che riguarda **lo studio** un punto centrale sono stati i più di 700 commenti alla domanda su quali argomenti nuovi vorreste fossero affrontati. Li abbiamo raggruppati per aree e le prime più richieste sono state: attualità e politica (27%), questioni e competenze riguardanti la vita quotidiana (13,7%), economia (11,5%), educazione sessuale (9,3%).

Riguardo allo studio, emerge il dato che l'impegno richiesto spesso viene percepito come poco sostenibile e che non permette di avere molto tempo libero.
Una delle domande più interessanti in questa sezione era l'ultima: vado a scuola volentieri. Le risposte sono così suddivise: 32,6% (8, 9, 10), 31,9% (6, 7), 19,4% (4, 5), 35,5% (1, 2, 3). Queste risposte fanno riflettere su come ci siano più persone che dicono di non andare a scuola volentieri, qualcuno nei commenti specifica che dipende dalle materie e non dai compagni o viceversa, ma sarebbe interessante lavorare insieme su questo punto.
Per quanto riguarda **le valutazioni**, anche qui la percezione espressa da voi studenti è che l'ansia la faccia da padrone. Essa aumenta verso i periodi finali di trimestre e pentamestre proporzionalmente all'aumentare della pressione che sentite da parte dei docenti.
Inoltre, la pressione sembra anche dipendere dalle aspettative dei genitori in quanto il 30,4% di voi ha dato un punteggio tra 7 e 10 all'affermazione "Temo le reazioni dei miei genitori per un risultato negativo".
C'è poi una questione riguardante il peso che le valutazioni hanno su di voi: ci si sente giudicati come persone attraverso di esse (41,9% punteggi tra 7 e 10), il 77,4% afferma con voti tra 7 e 10 che le valutazioni hanno un peso importante su di sé; infine, dato su cui credo sia davvero importante lavorare insieme, il 51,6% dà un voto tra 7 e 10 all'affermazione "Quanto sento che la valutazione può condizionare il mio futuro".
Concludo, perché ho già preso davvero troppo spazio, dicendo che ci saranno altre occasioni per tornare su questi e altri dati e approfondirli, così come ci saranno occasioni di lavorare tutti sulle criticità emerse.
Se avete bisogno, vi aspetto allo Sportello (sul sito le indicazioni per iscriversi).
Un saluto

*Veronica Lo Sapio*

# Oltre le colonne d'Ercole

## PROTESTA CONTRO MISS AMERICA

Il 7 settembre del 1968 sul lungomare di Atlantic City si svolse il concorso di bellezza di Miss America.
Proprio quel giorno un gruppo di duecento donne facenti parte dell'associazione *"New York Radical Women"* avviò una protesta contro questa competizione poiché, come disse Robin Morgan al sindaco della città, questo concorso puntava l'attenzione più sul corpo delle donne che sul loro cervello.
Questa manifestazione comprese anche come atto simbolico l'installazione, proprio davanti all'edificio in cui si svolgeva la gara, di una "pattumiera della libertà", nella quale vennero gettati numerosi oggetti simbolici femminili, come: reggiseni, lacca per capelli, trucco, guaine, corsetti, ciglia finte, scope, pentole…
Le manifestanti, oltre a protestare con cartelli e volantini, incoronarono persino una pecora viva, paragonando il concorso di bellezza alle gare di bestiame delle fiere di contea e includendo l'illustrazione dell'immagine di una donna marchiata su una coscia come un manzo.
Una volta che tutto fu finito, le organizzatrici produssero un opuscolo intitolato **"mai più Miss America"** che incoraggiava le donne a **"Rivendicare il proprio corpo".**
Scritto da Robin Morgan, elencava dieci caratteristiche del concorso di Miss America ritenute degradanti per il genere femminile.

*Sofia Grimaldi, 1^ β*

BREAKING NEWS

# LE RIVOLTE IRANIANE

Come ormai è ben noto a tutti noi, in Iran, a partire dal 16 Settembre 2022, sono iniziate importanti rivolte contro le stringenti restrizioni (soprattutto nei confronti delle donne) imposte dal governo, che si è spesso dimostrato intransigente e disposto a negare i diritti umani fondamentali.
Nello specifico la situazione iniziò a degenerare già nel 1979, quando venne destituita la monarchia, lasciando posto alla "repubblica islamica", guidata da Ruhollah Khomeyni. Il cambio di governo portò ad una radicalizzazione e ad un ripristino dei costumi islamici più estremi ed intransigenti (dettati dalla sharia), penalizzando ed opprimendo soprattutto le donne.
È importante sottolineare, però, che nemmeno lo Scià (ovvero il monarca) esercitava un potere in maniera democratica. Anzi, nell'ultimo periodo di reggenza si comportò sempre più come un dittatore. Nonostante ciò, però, era sostenuto da Stati Uniti e Regno Unito e quindi la popolazione era orientata verso i costumi e la cultura occidentali, che garantivano maggiori diritti e possibilità.
Tornando ai giorni nostri, le proteste sono iniziate, in seguito alla morte di Mahsa Amini, una ragazza che venne arrestata per non aver indossato correttamente il velo. La sua morte rimane misteriosa, in quanto non si sa se sia direttamente correlata con le violenze subite durante la detenzione, anche se le prove portano, purtroppo, in quella direzione.
Questo episodio ha innescato un moto di rivolta contro i codici di comportamento stringenti imposti alle donne.
In seguito il dissenso è dilagato tra la popolazione, coinvolgendo nelle proteste anche gli uomini. Inoltre, oltre alla lotta per ottenere maggiori diritti, si sono aggiunte richieste di carattere economico, in quanto il paese sta vivendo una situazione critica ormai da parecchi anni. Tutto ciò è stato represso in maniera brutale dalla fazione al governo che ha determinato numerose morti e alcune condanne. In conclusione un ulteriore fatto che ha destato indignazione e scalpore, è il recente avvelenamento di circa 5000 ragazze volto ad impedir loro l'accesso alle scuole e all'educazione di base.

*Giulio, 3^E*

# Narrami, o Musa...

## *Lilith: la regina dei demoni*

E se vi dicessi che Eva non è la prima donna ad essere stata creata? Tutti noi conosciamo la storia della Creazione secondo il Cristianesimo, in cui Eva viene tentata con una mela da un serpente, e a causa di ciò i primi due esseri umani vengono cacciati dall'idilliaco Eden. Secondo il testo apocrifo (cioè non accettato dalla tradizione cristiana) *L'alfabeto di Ben Sirach*, la prima donna non è stata Eva, ma Lilith.

La leggenda narra che Dio creò Lilith e Adamo uniti per la schiena: questo spiega perché è nato subito un conflitto tra loro. Adamo infatti pretese di avere il controllo su di lei, ordinandole di stare al di sotto di lui. Lilith, non accettando, invocò il nome dell'Ineffabile e ottenendo un paio d'ali volò fino al Mar Rosso. Tre angeli furono mandati nel tentativo di persuaderla a tornare indietro, poiché altrimenti sarebbe stata punita con la morta di un centinaio dei figli che avrebbe partorito. Lilith non tornò più nell'Eden e così dalla costola di Adamo venne creata Eva.

Lilith divenne allora la Regina dei Demoni: nelle credenze popolari si dice che rapisse i bambini maschi per ucciderli, a meno che non indossassero un medaglione con incisi i nomi dei tre angeli: in quel caso si sarebbero salvati. Nella letteratura di diverse tradizioni Lilith viene descritta come una creatura oscura e malvagia: per esempio nella tradizione greca incarna la figura della Lamia, un mostro metà umano e metà animale. A Lilith vengono attribuiti inoltre molteplici simboli esoterici come il serpente e la civetta, oltre a essere descritta come una femme fatale dalla sovrumana bellezza. Nell'Astrologia rappresenta la Luna Nera, cioè il lato inconscio e oscuro delle cose.

1

Lilith

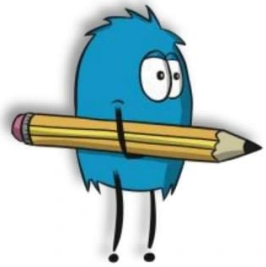
Perché un altro giornale femminista?

COMPAGNA GIORGIANA

Lilith è diventata infine un simbolo femminista: rappresenta la prima donna emancipata e indipendente dall'uomo, che per questa sua caratteristica è stata demonizzata e sessualizzata. Lilith è stata la prima donna ad aver detto "no", e il primo giornale femminista della storia riportava proprio il suo nome. Nonostante ci siano stati molti cambiamenti nella storia, credo che questa sia un'interessante leggenda per ricordare quanto ogni donna abbia dovuto lottare contro ogni pregiudizio per poter rendersi libera ed essere al pari dell'uomo.

Dobbiamo insomma ricordare Lilith, la pioniera di questa rivoluzione.

*Rachele Rinaudo, 5^α*



# WECAN

## (FAO)

L'Onu possiede un importante organo interno denominato FAO (food and agricultural organization) che svolge funzioni di primaria importanza relativamente all'ambiente, allo sviluppo agricolo e alle pari opportunità.
In merito a quest'ultimo ambito è in atto un progetto chiamato "WeCan", che racchiude al suo interno le testimonianze di alcune attiviste di fama mondiale. Ognuna di loro ha un proprio campo di competenza, ma si può delineare un filone comune: rafforzare le capacità di integrazione di genere e far sentire la loro voce a livello locale, regionale e globale.
Nello specifico, WeCan, permette di condividere conoscenze, tecniche e testimonianze di donne provenienti da tutto il mondo. Queste donne straordinarie provengono per lo più da luoghi che sono soggetti alla siccità, o a problemi di carattere ambientale e si impegnano quotidianamente per conseguire l'ideale di un mondo migliore e più equo.
Inoltre questa piattaforma si propone di organizzare eventi ad hoc. Esempi sono l'insegnamento delle migliori tecniche e soluzioni per risolvere le sfide comuni (sempre inerenti alla gestione della dilagante siccità), il sottolineare le innovative ed uniche idee di queste donne per migliorare e/o risolvere la propria situazione, il rafforzare la conoscenza e la preparazione dei propri membri e il far sentire la loro voce sulla scena globale. Infine si occupa anche di velocizzare le politiche riguardanti la gestione di queste situazioni, che, se trascurate, possono diventare ancora più critiche ed irreversibili.
Un esempio di una di queste attiviste è Fiorella Herrera. Fiorella è una biologa marina peruviana che ha deciso di dedicare la propria vita alla salvaguardia della foresta amazzonica (combattendo deforestazione e traffico di legname illegale) e alla difesa della fauna locale dal bracconaggio e dal commercio illegale.
A questo fine si è rivolta direttamente al governo peruviano, per una concessione di conservazione di circa 25.000 ettari di terreno. Queste aree sono zone che vengono date in concessione ad organizzazioni no profit (come la sua chiamata: We Can Be Heroes), allo scopo di gestirle in maniera sostenibile e di proteggerne l'alto valore di biodiversità.
La sua organizzazione si occupa di sviluppare progetti socio-ambientali, in luoghi remoti, con l'obiettivo di coinvolgere i locali a prendersi cura del proprio ambiente.
Con la sua organizzazione e tramite le sue azioni si può dire che stia veramente cambiando il modo di pensare ed agire di molte comunità. Sta dunque cambiando il mondo un passo alla volta.
Di seguito ho voluto riportare un estratto a mio avviso molto significativo proveniente dall'intervista a lei dedicata, disponibile proprio sulla piattaforma di WeCan: "For me a hero is a person who puts his soul, life and heart towards others. I show others that to achieve any change we want to see, we have to do it ourselves and united", she said. "We need to leave our comfort zones... and connect again with our culture and nature, living passionately every day." (intervista condotta da Lucia Gerbaldo, coordinatrice del progetto, l' 8/03/2023)

Giulio 3^E

# FACCIAMO TUTTI SCHIFO

Durante il concerto del 1° maggio, il divulgatore scientifico Barbascura X ha tenuto un breve discorso sulla parità di genere. Dopo aver ricordato l'impossibilità in passato per le donne di studiare (basti pensare che quasi tutti i nomi di scienziati, di filosofi e di artisti che troviamo nei libri scolastici sono maschili),è passato a un attacco tagliente nei confronti del buonismo. Passare da un estremo all'altro non risolve niente. Non è femminismo. Credo che Barbascura, grazie al suo dono nello spiegare concetti complessi nel modo più semplice possibile, sia riuscito anche questo volta a chiarire le idee, oltre che a trasmettere in modo ironico un bellissimo messaggio.

Di seguito, un estratto della parte finale del discorso:

"Le cose sono cambiate ma c'è ancora tantissimo da fare. Questo discorso però non vuole essere inteso come 'le donne sono meglio degli uomini', che suona un sacco come 'gli animali sono meglio delle persone'. E basta con questo buonismo! Diciamolo: le donne non sono questo granché. Sono di una banalità sconcertante, tirano schiaffi agli strumenti quando non funzionano, bestemmiano, bevono troppi caffè. Insomma, le donne fanno schifo… esattamente come me, come ogni altro essere umano. Facciamo tutti schifo! E va schifosamente bene così."

*Clotilde, 4^C*

# Schegge di vita

## LA STORIA DI AGITU
## DALL'ETIOPIA AL TRENTINO

Agitu era un seme buono, che avrebbe attecchito in qualsiasi terreno facendo germogliare del bene dovunque. Ad Addis Abeba, capitale della sua amata Etiopia, si batteva con manifestazioni pacifiche contro il "land grabbing", l'accaparramento di terre vendute alle multinazionali. Il mandato d'arresto giunto nel 2010, proprio per queste proteste giudicate "sovversive" dal governo, la spinse alla fuga, per non incappare nei metodi brutali della polizia etiope.
Niente valigie: solo lo stretto indispensabile per quel viaggio che l'avrebbe condotta ad altitudini e latitudini ben diverse. La sua meta sarebbe stata Trento, città già conosciuta quando, quindici anni prima, da diciottenne l'aveva raggiunta per frequentarvi l'università grazie ad una borsa di studio. Dopo l'entusiasmo iniziale per essere sfuggita ad un destino sicuramente brutale, Agitu si trovò in preda allo spiazzamento più totale: come reinventarsi tra quelle montagne? L'incertezza, i dubbi e le difficoltà non riuscirono a spegnere il suo sorriso. Anzi, lo resero ancora più vivido.
Nel 2012, dopo due anni di sacrifici e duro lavoro per accumulare soldi da investire nell'impresa, Agitu Ideo Gudeta fondò l'azienda "La capra felice", con lo scopo di salvaguardare le razze di capre locali, a rischio d'estinzione, e vendere a chilometro zero i prodotti del loro latte.
La sua era un'attività basata principalmente sull'amore, che traboccava in qualsiasi suo gesto: conosceva i nomi di tutte le sue settanta capre, distinguendole e coccolandole con tenerezza materna. Ogni giorno, sin dalle 4 del mattino, si dedicava a loro e alle altre mansioni da svolgere, con costanza e tenacia, senza mai un lamento, con la serenità dei pascoli stampata nell'animo.
Pian piano, la sua dolcezza allentò tutte le barriere di diffidenza che il suo arrivo aveva suscitato nella popolazione locale. I pastori e i contadini dei dintorni iniziarono a nutrire simpatia e interesse per il suo progetto, e alcuni di loro strinsero un forte legame di amicizia con Agitu. Mai si comportava con cattiveria o aggressività, neanche di fronte al "Vattene via, negra" di un vicino di casa. Pretendeva rispetto, sì, e doveva sgomitare un po' di più per ottenerlo da parte di tutti, in quanto donna e in quanto nera, ma la sua profonda bontà lasciava segni grandi in chi le stava accanto.
La sua solare intraprendenza fece sì che la sua azienda divenisse un luogo di accoglienza e comunicazione tra i popoli: Agitu assumeva apprendisti immigrati perché imparassero la lingua e una professione. A causa di uno di loro, però, un giorno i suoi amici ricevettero una sconvolgente telefonata.
***"Hanno ucciso Agi"***.
Era il 29 dicembre del 2020, il suo cadavere venne ritrovato in casa, stramazzato sul pavimento con una tempia fracassata. Nulla aveva senso nell'accaduto: l'arma del delitto, un martello che

le aveva inflitto quattro colpi; il movente, un attacco di rabbia dovuto a discussioni sullo stipendio; l'assassino, Suleiman Adams, un trentaquattrenne con le sue stesse radici africane, che aveva anche tentato di violentarla. Terrorizzato da ciò che aveva compiuto, era corso a rifugiarsi nella stalla dove Agitu custodiva le capre, e decise nei giorni seguenti di costituirsi alla polizia.

L'atrocità della sua fine fa risaltare ancora di più la disarmante luminosità che contraddistingueva Agitu. Una donna che ha seminato così tanta amorevolezza e speranza non può che essere ricordata.

*Marianna Siani, 4^α*

# AMEDEO MODIGLIANI: GLI OCCHI SON LO SPECCHIO DELL'ANIMA

Sono anni ormai che scrivo per questa rubrica eppure non ho mai citato la definizione del termine "arte". A dir la verità è una mia scelta, perchè dietro a questa parola, cui tengo davvero molto, si celano troppi significati per essere raccolti in uno solo. Inoltre definire questo lemma è quasi riduttivo, si vuole render oggettivo qualcosa che nasce per suscitare emozioni differenti in ognuno di noi.
Eppure le definizioni esistono e io, in questo caso, mi servirò solamente delle prime indicazioni che si trovano sul dizionario quando si cerca questa voce.

**arte** /àr·te/
sostantivo femminile

Arte è un termine femminile. Perché sì, è vero che è universale e non ha genere, eppure correlato a questo mondo ci sono sempre state anche le donne. Dall'antica mitologia alla rappresentazione della madre Natura, dalle giovani amanti ritratte per i nobili fino ad arrivare agli scatti di McCurry.
La Gioconda, ragazza con turbante, Paolina Borghese, ragazza afgana (Sharbat Gula) sono solo alcuni dei volti femminili più conosciuti nella storia dell'arte. Insomma, l'arte parla (anche) al femminile.
Perchè in fondo ha ragione la band Pinguini Tattici Nucleari, quando in "Antartide" canta:

"Gli uomini, sai
Sono animali strani come ti diceva tua nonna
In grado di dimenticarsi gli olocausti
Ma quasi mai il viso di una donna"

Un artista che ha sempre avuto un rapporto travagliato con il genere femminile è Amedeo Modigliani, nato a Livorno nel 1884, e divenuto in breve tempo uno dei pittori e scultori più famosi anche fuori dalla propria patria. È infatti la Parigi di inizio secolo a renderlo celebre con il soprannome di "Modì", dal diminutivo del cognome che in francese suonava simile a maudit, cioè maledetto. Non a caso anche lui farà parte dei cosiddetti artisti maledetti, giovani con talento da vendere che spesso conducono un'esistenza al limite fra il provocatorio e l'autoisolamento, con il consumo di alcol e droga ad accompagnare una fine spesso dagli esiti tragici. Gli aggettivi che lo rappresentano sono molteplici e quasi contraddittori, viene descritto come di estrema bellezza e dal temperamento rissoso, ma anche povero e di salute cagionevole.

La povertà lo contraddistinse fin dai primi attimi di vita, non a caso, nacque tra diversi oggetti accatastati su un letto, in modo tale che gli esattori, in nome di un'antica legge, non potessero appropriarsi di quei beni.
Una donna, su tutte, fu fondamentale nella sua vita. Si tratta della pittrice e modella, Jeanne Hébuterne, che condivideva con lui, oltre che l'amore per l'arte, anche la caratteristica di vivere una vita piena di eccessi. Alla prematura morte di Modì, a soli 35 anni, lei rispose con il doppio suicidio, suo e dell'infante che portava in grembo.

Nonostante le varie litigate e una vita sempre al limite, il loro amore è eterno, ed è rappresentato nelle diverse opere che l'artista ha dedicato alla sua amata Jeanne.

Il mio quadro preferito di Modigliani ritrae proprio sua moglie nei primi momenti della maternità. "Jeanne Hébuterne seduta con il braccio sulla spalliera" presenta una donna dal volto sereno e in una postura disinvolta. A catturare l'attenzione, però, sono gli occhi. O meglio, l'assenza di quest'ultimi.
Chi conosce l'artista sa che questo particolare è un mantra che ritorna nelle opere del livornese. Occhi vuoti, pupille scure come la notte, un'iride accecata e l'altra integra sono motivi che ritornano.
Il motivo di questo dettaglio è uno dei tanti "gialli della storia dell'arte", infatti secondo alcuni studiosi la volontà di non rappresentare le pupille sta nel difficile rapporto che Modigliani aveva con il sesso femminile.
Invece, secondo un'altra interpretazione, la mia preferita, lui non dipingeva gli occhi perché per farlo avrebbe dovuto conoscere l'anima di chi andava a ritrarre. "Quando conoscerò la tua anima, dipingerò i tuoi occhi" era solito dire e quel lasciare "in sospeso" le iridi diventa, dunque, la metafora del fatto che prima di approcciarsi a qualcosa bisogna conoscerlo.

Sarà forse la mancanza del caratteristico collo affusolato, ma guardando quest'opera mi viene subito in mente Picasso. Un incontro, in realtà, ci fu perché entrambi a quei tempi si trovavano a Montmartre, uno dei luoghi più attivi dal punto di vista artistico. Tra i due c'era una profonda voragine in merito alla concezione dell'arte, infatti Modì, rispondendo al cubista, disse:

“Il futuro dell'arte si trova nel viso di una donna...Picasso, come si fa l'amore con un cubo?”
Si riconosce che “Nudo femminile disteso su cuscino bianco” è opera di Modigliani grazie al suo rigoroso geometrismo espressivo.
La serie di nudi che lui realizzò all’inizio non riscosse un ampio consenso tanto che la sua prima mostra, nel 1917 a Parigi, rimase aperta meno di una giornata perché il capo della polizia ne ordinò la chiusura per oscenità. La decisione, vista con gli occhi di adesso, sembra esser insensata se si considera che la nudità nella storia dell’arte non sia quasi mai stata un tabù. Basti pensare alla “Venere dormiente” (1510) a cura di Giorgione, che richiama fortemente l’opera poi realizzata da Modigliani, o al “Giardino delle Delizie” di Bosch, della fine del XV secolo.

*Martina, 4^D*

# Cantuccio dell'artista

## NINNA NANNA, ORA RIPOSA

Ninna nanna, ora riposa
delicata come rosa
Con fiducia sconfinata
Su di me ti sei adagiata.
Il mio cuore hai disarmato
col tuo viso addormentato.
Questo dondolante telo
sia per te un secondo cielo
da esplorare nel sereno
mentre indossi arcobaleno.

Ninna nanna, non temere,
non ti lascerò cadere.
Non temere un brutto sogno,
sono qui se avrai bisogno.

Non temere mai il serpente,
striscia senza farti niente.
Ora che sospiri piano
io ti avvolgo con la mano,
tu appoggiandoti vicino
mi accarezzi col braccino.
Ninna nanna, dormi in pace,
nella stanza tutto tace.
Anche senza una parola
siamo ormai una cosa sola.

In quella tua chioma nera
vive la mia primavera;
in quel tuo piccolo petto
pulsa un cuore di angioletto
che rischiara ogni momento
più dell'oro e dell'argento.

*Ninna nanna, fiore bello,*
*sei il mio splendido gioiello.*

Marianna Siani, 4^ α

LEGG-IO

# LETTERE FEMMINISTE PORTOGHESI DEGLI ANNI '70

*Ispirato a un articolo del Post.*

In Portogallo, nel 1971, la giornalista Maria Teresa Horta pubblicò una raccolta di poesia dedicate al piacere sessuale femminile intitolata "Minha Senhora de Mim" (Mia signora di me), provocando scandalo e attirando persecuzioni e umiliazioni. Nelle settimane successive, Maria Velho da Costa, anche lei scrittrice femminista, un giorno a pranzo nel Bairro Alto di Lisbona si chiese cosa sarebbe successo se, vista la confusone che la pubblicazione di Minha Senhora aveva creato, invece che una sola autrice fossero state tre. Fu così che da Costa e Horta decisero di coinvolgere Maria Isabel Barreno, e scrivere un'opera che criticasse i valori della società patriarcale e della dittatura conservatrice e fascista di Marcelo Caetano, che governava in quel periodo.

Il libro uscì nel 1972 con il titolo di "Novas Cartas Portuguesas″ (Le nuove lettere portoghesi), e conteneva lettere, poesie e saggi scritti dalle "três Marias" (come erano chiamate per i loro nomi propri). In questa raccolta si descrivevano le condizioni delle donne in Portogallo, schiacciate da una società intrisa di misoginia e violenze domestiche, oltre a trattare di temi come le discriminazioni di genere e il diritto all'aborto, e anche questioni politiche come la brutalità delle guerre coloniali in Mozambico, Angola e Guinea-Bissau.

L'ispirazione sulla struttura dell'opera venne loro data da un romanzo epistolare del Seicento in cui si racconta di una suora sedotta e in seguito abbandonata da un soldato francese; fu uno dei casi letterari più discussi dell'epoca in Francia, e per le Tre Marie rappresentava una metafora della società portoghese.

Oltre a testimonianze e pensieri contro i valori patriarcali, ci sono anche passaggi più erotici, tanto che alcuni editori rifiutarono la pubblicazione dell'opera per il rischio della censura. Dopo aver finalmente trovato una casa editrice disponibile, la censura arrivò comunque: Le Nuove lettere vennero classificate "pornografiche" e "incompatibili con la morale pubblica". Nonostante ciò, molte copie continuarono a circolare di nascosto, arrivando anche ad altre importanti scrittrici come Simone de Beauvoir.

Ci fu una grande mobilitazione internazionale, sia in Europa che fuori, che permise di rimandare la sentenza contro le Tre Marie al 25 aprile 1974, giorno in cui la dittatura fu rovesciata grazie alla Rivoluzione dei Garofani.

*Nicola, 3^L*

# STORIE DELLA BUONANOTTE PER BAMBINE RIBELLI

C'era una volta una bambina che è diventata una scrittrice, un'altra invece ora è un'astronauta, oppure una scienziata, o…
In questo libro sono raccolte 100 storie di donne che hanno cambiato il mondo grazie alle loro invenzioni o che hanno fatto carriera nello sport, tutto questo partendo svantaggiate la maggior parte delle volte perché erano femminucce e non maschietti. Per ognuna delle cento donne è riportata in una pagina la sua storia, non solo di come sia riuscita a far carriera, ma anche dove è nata e come è cresciuta, e accanto si trova un disegno creato da 60 illustratrici provenienti da tutto il mondo. Musiciste, pittrici, astronaute, ma anche tenniste, sollevatrici di pesi, chef… qualunque cosa voi vogliate diventare, qua dentro troverete il racconto di una donna che prima di voi ce l'ha fatta e che può ispirarvi coraggio, determinazione e gentilezza.
L'età di lettura secondo Google è otto anni, ma ogni tanto va bene tornare bambine no?

*Anna, 2^H*

# SEI DI CORVI – THE STRONG FEMALE CHARACTER

*Titolo:* Sei di corvi
*Autrice:* Leigh Bardugo
*Genere:* Romanzo Fantasy
*Trama:* La storia è ambientata in universo fantasy dove alcune persone sono dotate di poteri straordinari legati alla manipolazione della materia/elementi/organismi viventi. Queste persone sono giudicate in diverso modo dai vari paesi. A Fjerda sono considerati streghe e perseguitate, a Ravka vengono addestrati per andare a formare il secondo esercito, a Novy Zem i loro poteri sono considerati un dono divino. Infine a Ketterdam, un'Amsterdam del 1600 alternativa, per vivere in tranquillità devono legarsi a una persona potente(ricca) tramite un contratto che li pone in una condizione di semi-schiavitù.
Nei bassifondi di Ketterdam vive Kaz brekker, giovane capo di una banda criminale. Assetato di potere non potrà rifiutare l'offerta fattagli da un membro del consiglio dei mercati: intrufolarsi nella roccaforte Fjerdana per rapire un prigioniero che ha scoperto una droga in grado di potenziare all'inverosimile i poteri Grisha, in cambio di una ricompensa di 4 milioni di kruge.
Kaz con una squadra formata da una spia acrobata, un cecchino che non sbaglia un colpo, una Grisha Spaccacuore, un fjerdiano cacciatore di streghe e un esperto di esplosivi si imbarca quindi in una missione impossibile e potenzialmente mortale.
*Commento:*
Premetto che ho amato Sei di Corvi e lo consiglio vivamente.
Ma devo anche riconoscere che fornisce uno spunto per parlare del cosiddetto strong female character, il personaggio femminile "forte".
L'autrice sa il fatto suo ed è riuscita a descrivere personaggi tormentati.

Kaz deve fare i conti con i suoi traumi e la sua sete di vendetta, Jesper con l'amore per il rischio e il gioco d'azzardo, Matthias con i suoi pregiudizi nei confronti dei Grisha e Wyaln con le sue insicurezze. E tutti riescono a vincere questi loro difetti. E vedere come ciò accade è la parte veramente interessante del romanzo.
Per quanto riguarda invece le protagoniste femminili, non si può dire lo stesso. Non dico che non siano ben caratterizzate o che manchino di personalità.
Il loro solo problema è non avere problemi. Hanno subito traumi e un passato infernale, ma ne sono uscite più forti. Sfide colossali incombono su di loro, ma loro sono pronte. Il loro sforzo, la loro fatica è solo fisica e mai psicologica.
In altre parole, sono perfette. E ciò, narrativamente parlando, è terribilmente noioso.
Vicino ai personaggi maschili, è lampante la loro bidimensionalità. E non può essere una coincidenza il fatto che siano donne.
È come se l'autrice non avesse osato colorarle con delle ombre. E ciò è davvero triste.
Pensateci, nei romanzi, nei film e nelle serie tv è molto più facile trovare personaggi maschili tridimensionali che non il contrario.
Quindi, per quanto in Sei di Corvi ci siano delle tematiche femministe, secondo me non lo si può definire un romanzo femminista. E la cosa ironica è che questo vale per gran parte delle storie che si spacciano per femministe.

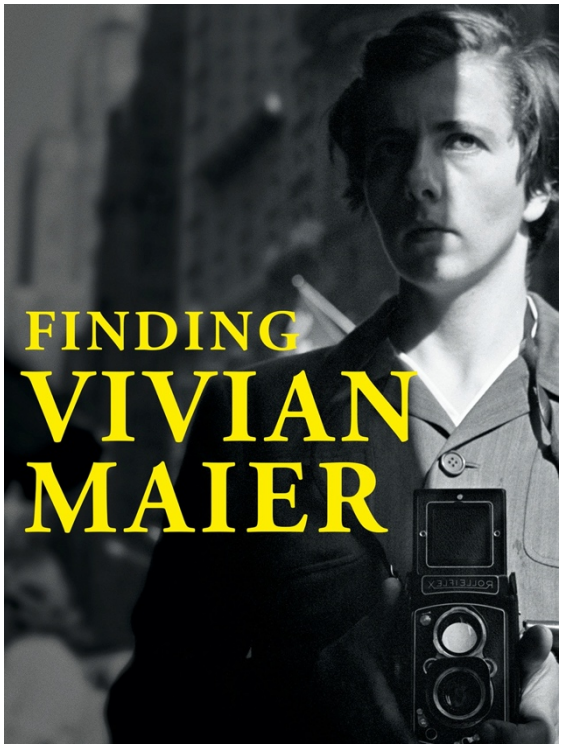
*Clotilde, 4^C*

# I-MOVIE

# FINDING VIVIAN MAIER

**Registi:** John Maloof, Charlie Siskel
**Anno di uscita:** 2013
**Genere:** Documentario

John Maloof, il regista di "Finding Vivian Maier", è la persona grazie alla quale oggi possiamo ammirare l'opera di Vivian Maier. Ma chi era Vivian? In questo documentario seguiamo passo passo proprio il percorso che ha portato alla scoperta di questo personaggio e della sua storia. Vivian nasce a New York il 1 febbraio 1926, dove passerà la maggior parte della sua vita. Fin da giovane sviluppa una grande passione per la fotografia, tramandatale quasi sicuramente dalla madre, ed è estremamente prolifica in questo senso: sono stati ritrovati circa 100 mila negativi, 700 rullini a colori non sviluppati, 2000 rullini in bianco e nero non sviluppati e 150 film in 8 e 16 millimetri. Grandi fotografi contemporanei come Joel Meyerowitz e Mary Ellen Mark l'hanno definita un'artista che la gente avrebbe amato, se solo avesse pubblicato il suo lavoro. E proprio questo uno dei grandi interrogativi della vita della Maier: perché scattare se nessuno vedeva le sue foto? Perché non pubblicare nulla? A queste domande possiamo dare risposta solo parzialmente; si è scoperto più avanti infatti che Vivian aveva scritto una lettera a un piccolo studio fotografico del paesino che ha dato i natali alla madre, Saint Julien en Champsaur, per chiedere di stampare le sue foto; non ha mai inviato la lettera e il motivo rimarrà per sempre ignoto. Aveva un gran senso dell'inquadratura, della luce e dell'ambiente ma soprattutto aveva occhio per le tragedie umane, per la povertà e la bizzarria della gente. Vivian fotografava di tutto e per questo girava sempre con la sua rolleiflex, molto vecchia già all'epoca, ma perfetta per gli scatti di strada perché si scatta dall'alto quindi di nascosto, senza essere notati. La parte più intrigante di Vivian è sicuramente la sua vita. Per mantenersi faceva la bambinaia, lavoro sottopagato ma perfetto per lei, che sembrava quasi identificarsi nei poveri, non aveva nemmeno l'assicurazione sanitaria perché sosteneva che "i poveri sono troppo poveri per morire". Chi l'ha conosciuta la descrive come una donna insolita, eccentrica, vestiva alla moda degli anni 20, spesso portava cappelli di

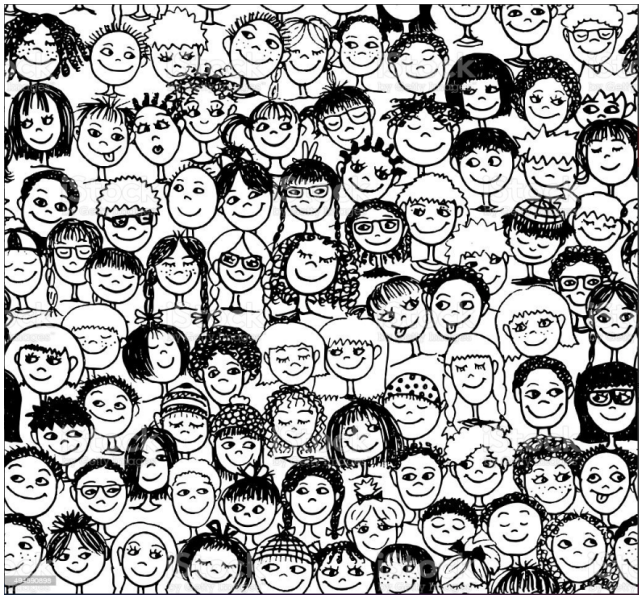


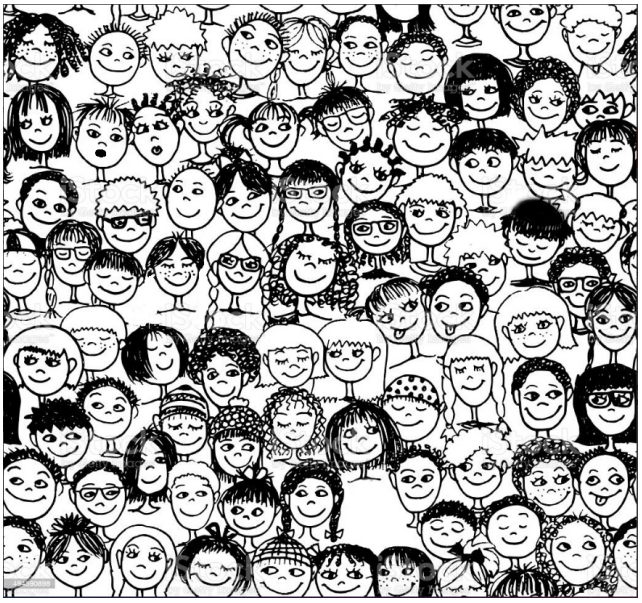
feltro, cappotti enormi e camicie da uomo. Collezionava qualsiasi cosa e ogni volta che si trasferiva da una casa all'altra, per vivere con le famiglie di cui si occupava, portava con sé moltissimi scatoloni pieni di roba; ovviamente nella sua camera non doveva entrare nessuno e arrivò a chiedere addirittura una serratura per poter chiudere la porta, era ossessionata dalla privacy. Pare che molti dei bambini di cui si è presa cura negli anni la amassero e la considerassero come una madre, e il sentimento era reciproco, ma alcuni di questi sono invece di un'altra idea: molti hanno raccontato a John Maloof episodi disturbanti o addirittura di violenza. Trascinava i bambini ovunque andasse e li abbandonava per le strade di New York se vedeva un soggetto particolarmente interessante da fotografare tanto che una madre dovette vietarle di portare i figli nei quartieri più poveri. "Era come se avesse un lato oscuro": chiudeva i bambini nel seminterrato con le luci spente come punizione, se perdeva la pazienza li picchiava. Nonostante tutto i bambini che hanno vissuto con lei hanno ammesso che "Vivian ci provava davvero". Era una donna inquieta, non cattiva. Era persa, incompresa, alienata in un certo senso. Modifica il suo nome in ogni modo possibile: V. Meier, B. Mayer, V. Meyer; a volte si firma come se fosse un uomo, forza un accento francese, o austriaco. In questo senso il titolo del documentario è perfetto: "finding Vivian Maier" non è solo la ricerca fatta dai postumi per scoprire la sua storia ma anche la ricerca che lei stessa ha fatto per trovarsi, forse senza mai arrivare a una conclusione. Questa è solo parte della storia raccontata nel documentario, che merita di essere visto. Vivian fu un'ottima fotografa, che ha dimostrato di avere un occhio da esperto della natura umana e della strada, che ha sperimentato attraverso la sua fotografia quanto ci si può avvicinare allo spazio delle persone.

*Irma, 5^1*

# GIOCHI

## TROVA LE 6 DIFFERENZE





## SUDOKU DIFFICILE

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 6 | | | 1 | | 5 | | |
| 1 | | | | | 5 | | 7 | |
| | 9 | 8 | | | 4 | | | |
| 8 | | | | | | | | |
| | 4 | | | | | | | 6 |
| | | | | | 3 | | 9 | 1 |
| 9 | | | 3 | | 2 | | | |
| | | 7 | 5 | | 8 | | | 3 |
| | | | 1 | | | 2 | | 4 |

## CATENA DI PAROLE

Partendo dalle parole già inserite completa la tabella con i seguenti termini:
Artista, Grecia, Opera, Teatro

| |
|---|
| **FRIDA** |
| |
| |
| |
| |
| **SAFFO** |

**INDOVINELLO: Chi è la donna che inventò il nº5 102 anni fa?**

**P.s. Nonostante passò l'infanzia in un orfanotrofio, divenne una delle persone più affermate nel suo settore.**

P.p.s. Chi ha una risposta, si catapulti da Marzia: chi indovinerà otterrà un premio.

*Giocatore_1729*

# QUALE DONNA TI RISPECCHIA DI PIU'?

## _ Cosa faresti più volentieri un sabato sera?

A) Discoteca

B) Cenetta tranquilla con gli amici

C) Netflix, divano e popcorn

D) Dormire

E) Studiare

## _ Qual è il tuo animale preferito?

A) Cane

B) Coniglio

C) Cavallo

D) Tutti gli animali che posso coccolare

E) Gatto

## _Se potessi esprimere un desiderio, quale sarebbe?

A) Diventare milionari*

B) Poter viaggiare il mondo

C) Stare con l'amore della tua vita

D) Ritrovare tutti gli oggetti perduti nell'ultimo anno

E) Poter apprendere cose nuove facilmente

## _ Come reagisci a un insulto?

A) Sei mort*

B) Cerco di capire il suo punto di vista

C) Rispondo con un altro insulto

D) Cosa me ne importa?

E) Non rispondo, cerco di comportarmi da persona matura

**_ Se fossi su un'isola deserta, di cosa sentiresti di più la mancanza?**

A) Nulla, finalmente un po' di pace!

B) I miei amici

C) Internet

D) Il mio letto

E) I libri

# RISPOSTE

Se la maggioranza delle tue risposte è…

… **A**, la donna che più ti somiglia è **Cristina Yang**.

Se c'è una cosa che odi, è proprio ricevere ordini da qualcuno. Nulla per te è più importante del tuo orgoglio e della tua libertà e per questo, a volte, agisci in modo impulsivo.
Non hai peli sulla lingua e dire le cose come stanno non ti spaventa!

… **B**, **Marie Curie** è la donna che ti rispecchia.

Sei una persona decisa e determinata, se ti metti in testa qualcosa nulla può fermarti. Faresti di tutto per le persone a cui tieni e sei una persona molto dolce anche se da fuori può sembrare il contrario. Cerchi di distinguerti dalla massa e non ti importa del giudizio degli altri.

…**C**, **Sarah Cameron**, sei tu?

Ti piace stare spesso al centro dell'attenzione e sei solare, premuros* e gentile, cerchi sempre di proteggere le persone che ami, anche se questo significa deludere i tuoi cari.
Non permetti alla gente di parlare male di te e quando succede ti innervosisci, ma nonostante ciò rimani una persona energica e divertente!

…**D**, allora sei decisamente come **Rue Bennet**.

Sei una persona dolce e tranquilla, ma allo stesso tempo molto disordinata. Gli altri spesso sottovalutano le tue qualità e per questo cerchi di dimostrare a te stessa di essere alla loro altezza, ma quello che non sai è che sei una persona forte e le persone non immaginano cosa ci sia dietro all'apparenza.

…**E**, sei **Hermione Granger** nella vita reale.

Nulla per te è più importante dei tuoi studi, tanto che preferiresti studiare ad un sabato sera fuori. Sei una furb* e intelligente, e i piccoli dettagli non ti possono sfuggire.
Ogni occasione per te è buona per imparare qualcosa di nuovo, e questo ti rende una persona matura e ragionevole.

*Lina 1^G*

Nessuna lotta può concludersi vittoriosamente se le donne non vi partecipano a fianco degli uomini. Al mondo ci sono due poteri: quello della spada e quello della penna. Ma in realtà ce n'è un terzo, più forte di entrambi, ed è quello delle donne.

-Malala Yousafzai-